Anno IX — Martedì 9 Giugno 1874 — N. 136.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 Giugno

Le disposizioni attuali della Francia, dal punto di vista della politica estera, sono enunciate in una recente conversazione tenuta a Pest fra il visconte di Laguèronière, antico ambasciatore a Costantinopoli, e il conte Andrassy. Questa conversazione è riferita in una corrispondenza diretta da Versailles al giornale il *Nord*, di cui riproduciamo il passo più importante: « L'antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli e il ministro degli esteri dell'imperatore Francesco Giuseppe hanno avuto insieme un colloquio abbastanza lungo, di cui hanno naturalmente fatte le maggiori spese l'attuale situazione dell'Europa e sopratutto le relazioni della Francia con la Germania. Non solo in suo proprio nome o a nome del suo partito, il signor di Laguèronnière ha espresso sentimenti pacifici: ma egli ha soggiunto che tutti i partiti in Francia sono convinti della assoluta necessità della conservazione della pace e dell' impossibilità, materiale e morale, di fare la guerra. Egli, anzi, s' è detto in grado d'affermare, di certa scienza, tali essere altresì le disposizioni del maresciallo Mac-Mahon, il cui programma di politica estera consiste, non solo in evitare di fornire alla Germania alcun pretesto a recriminazioni tali da provocare difficoltà, ma eziandio in restar calmi ed impassibili davanti alle provocazioni della Germania, se queste si producessero. Tuttochè, ben' inteso, la conversazione di cui io v' ho parlato, non abbia verun carattere ufficiale, nè da vicino nè da lontano, pure ho pensato che i suoi particolari fossero tali da interessare i vostri lettori, in un momento sopratutto in cui si discutono sul serio, benchè un po' troppo leggermente, su certi giornali, le eventualità d' una guerra più o meno prossima. »

Queste disposizioni attribuite alla Francia dall' ex-diplomatico, trovano pieno riscontro nelle condizioni di quel paese, ove i partiti sono sempre divisi, e dove l' impotenza dell'Assemblea si fa sempre più manifesta, ora che sembra svanita anche la speranza della fusione fra il centro destro e il sinistro. Si sa già che quest'ultimo pone per base dell' accordo col centro destro la proclamazione della repubblica definitiva, mentre il centro destro non intende menomamente di lasciarsi condurre fin là. Con queste discordie intestine che indeboliscono sempre più la Nazione, è ben difficile ch' essa pensi per ora a turbare la pace, e tanto meno ad annettersi il Belgio, come vanno dicendo i giornali prussiani, i quali tirano fuori un discorso in cui il signor de Broglie, quand' era ambasciatore a Londra, avrebbe detto che la Germania otterrebbe quietanza dell' Alsazia-Lorena allora soltanto che volesse lasciare il Belgio alla Francia. Queste voci, ripetute con insistenza, accennano già a far rinascere le vecchie diffidenze del Belgio contro la Francia.

La risoluzione di passare alla seconda lettura della legge elettorale politica fu presa dall'Assemblea di Versailles, come ci disse il telegrafo, con 378 voti contro 301. Ad onta di questa non piccola maggioranza, i giornali non credono che la definitiva approvazione della legge sia assicurata. Fra i votanti a favore della seconda lettura vi hanno i bonapartisti ed una ventina del centro sinistro, mentre altrettanti deputati di quest' ultimo partito si astennero. Si crede che questi sessanta voti possano all' ultimo pronunciarsi contro la legge. Per ciò che riguarda il centro sinistro, deve però notarsi che il signor Dufaure diede esplicita adesione all'articolo più importante, a quello cioè che porta l'età elettorale dai 21 ai 25 anni.

I vescovi tedeschi cominciano a cedere. La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera di monsignor Eberhard, vescovo di Treveri, colla quale viene, però in forma alquanto indiretta, notificata al governatore della provincia la nomina di parecchi ecclesiastici.

In Isvizzera va ognor più estendendosi il movimento anti-clericale. Sino agli ultimi tempi gli ultramontani avevano la prevalenza in San Gallio, ma un decreto recente promulgato in quel Cantone dimostra come le cose sieno interamente cambiate. In base alla proposta del governo cantonale, il gran Consiglio gallese ordinò testè la chiusura dell' unico seminario che esisteva in quel Cantone.

L' esempio del maresciallo Mac-Mahon sembra sia per trovare imitatori anche oltre i Pirenei. Un dispaccio diretto al *Times* infatti dichiara impopolarissima in Ispagna l' idea di porre sul trono un principe straniero, e ritiene invece quale aspirazione della grande maggioranza della popolazione spaguola quella di mantenere il reggime attuale colla presidenza a Serrano per quattro anni. Quello peraltro che adesso preme anzitutto si è di spegnere l' insurrezione carlista. E questa non mostra ancora di cedere. Oggi un dispaccio ci annunzia che i carlisti si concentrano nella Navarra, e che Concha li insegue. Purchè non si ritorni un altra volta ai telegrammi i quali annunciavano la pioggia ed il vento, causa della inazione delle truppe di Moriones e de' suoi successori!

È noto che secondo un clausola del trattato di Parigi del 1856, la Russia più non poteva tener navi da guerra sul Mar Nero, ma che quella clausola fu eliminata per accordo avvenuto nel 1871 fra gli Stati contraenti. Rileviamo ora da un dispaccio del *Times* da Berlino che la Russia fece costruire, a Nicolajeff su quel mare un nuovo porto commerciale perchè il porto vecchio della stessa città viene destinato unicamente alla marina militare che aumenta rapidamente.

LE IMPOSTE NELLA PROVINCIA DI UDINE
PEL 1873.

Ecco un quadro molto interessante e molto istruttivo su quanto venne versato nelle casse dello Stato dai contribuenti friulani per le varie imposte dirette ed indirette nel 1873.

Macinato	L.	970,160
Dazio consumo	»	604,514
Sali	»	1,144,772
Tabacchi	»	2,205,315
Registro e bollo	»	1,612,363
Dogane	»	1,742,819
Fondi rustici	»	1,462,985
Fabbricati	»	431,976
Richezza mobile	»	865,884
Poste	»	259,894
Telegrafi	»	49,045
	L.	11,349,727

Aggiungendo la cifra di due milioni che venne, all' incirca, pagata per sovrimposte provinciali e comunali, tasse locali ecc., raggiungesi la rilevante somma di oltre 13 milioni; la quale prova che la provincia di Udine, se da un lato concorre largamente al pagamento dei tributi, dall' altro canto ha una forza economica non tanto tenue, come taluni piagnolosi vorrebbero far credere. Si può anzi con fondamento asserire che la ricchezza pubblica nell' ultimo decennio è per non lieve somma aumentata. È codesta un' asserzione inoppugnabile, che può essere provata con una folla di argomenti, ma nulla vale ad affermarla con maggiore verità di quello che uno studio esatto sull' aumentare delle singole imposte.

Si potrà osservare, che Udine, essendo città di confine, possiede una dogana che dazia molte merci destinate per altre provincie del Regno, ed è vero; ma se qualche eccezione è permessa sulla cifra che sopra pubblicammo in quanto viene percetto per diritti doganali, nulla si può in contrario addurre sulle altre somme esposte. Imperocchè non avrebbe ragione chi dicesse che il forte crescere dei tributi è dovuto ad una sequela di leggi fiscali continuamente agitantisi ed al soverchio rigore nei pubblici funzionarii. Nò, il sistema tributario italiano non brilla per semplicità, è in alcune parti confuso e tutti convengono che dovrà essere riformato; ma non è eccessivo nei pesi, nemmeno se lo si confronta con quello delle due regioni limitrofe, austriaca e francese, dove le frodi per i migliori congegni e per più antica disciplina, sono minori.

Le imposte sulla ricchezza mobile e sul registro e bollo son quelle che meglio rappresentano l'utile e l'avvicendarsi degli affari. Or bene; queste sono in continuo progresso anche in Friuli. È notevole il consumo fatto del sale, notevolissimo quello del tabacco ascendente a quasi L. 4.50 per ogni abitante, quota grave, e troppo, e che non sappiamo quanto possa valere a mantenere la robustezza fisica tanto lodata dei Friulani. Nel leggere quelle cifre che cosa diranno poi coloro che replicavano essere insistente il contrabbando e più pel sale che pei tabacchi? Ciò vuol dire, che la sorveglianza ai confini è severa, che le qualità indigene non sono inferiori alle straniere e che i Friulani in fatto di *moralità tributaria* possono dare lezione a molti.

Anche il reddito delle poste e dei telegrafi aumenta. Nè si può chiamare eccessiva la sovrimposta provinciale e comunale, ove la si confronti con quella che viene pagata da provincie eguali ed anche minori della nostra. Meritano elogio quelle amministrazioni che combattono ogni spesa di lusso, ma tornerebbe assai dannoso per l' avvenire morale e materiale della nostra regione, se col pretesto dell'economie si facesse opposizione alle spese produttive, come specialmente sarebbero quelle dell' istruzione e della viabilità. L' esempio del savio economizzare e del provvido spendere dovrebbe essere offerto ai Comuni dal Consiglio provinciale, dove non si è ancora trovata una forza omogenea, compatta che scelga una via e la percorra con fermezza e costanza.

Non può sembrare soverchio il contributo prediale appartenente allo Stato e che notammo più sopra, ove si badi ai copiosi immegliamenti agricoli che datano dall'epoca dell' ultimo censimento. Nè ci si obbietti la crittogama delle viti e l'atrofia dei bachi, poichè noi potremmo vittoriosamente rispondere « badate alla differenza dei valori. » Niun tributo avendo d' altronde bisogno della più costante stabilità come quello che tocca le terre, abbiamo sentito con soddisfazione che il nuovo progetto di legge testè presentato al Parlamento su questo vitale argomento non muta i contingenti annuali dovuti allo Stato, ma prescrive una perequazione interna tra Comune e Comune, contribuente e contribuente. Non vi sarà dunque aumento, ma solo una migliore distribuzione. Non appena il progetto di legge sarà pubblicato, presenteremo ai nostri lettori alcune delucidazioni su di esso.

Così pure avremo occasione di riparlare sulle tasse di consumo, le quali probabilmente vanno incontro ad una prossima radicale riforma. Ritiensi che si cederanno ai Comuni tutti gli articoli oggi tassabili, eccettuati il vino, l'alcool, la birra ecc. Forse allo scopo di accrescere le entrate dello Stato senza offendere, anzi in parte migliorando quelle dei Comuni, si vorrà colle bevande istituire una imposta speciale all' incirca come esiste in Francia. Tema anche questo assai importante, e che noi intendiamo tra breve svolgere con maggiore ampiezza.

Oggi il nostro cómpito era quello di dimostrare quale fosse il tributo che la nostra provincia versò nelle casse erariali durante l'annata trascorsa, dimostrazione che serve pure a provare come le condizioni economiche sono migliorate. Ben s' intende che questi esami vogliono essere fatti con uno sguardo generale su più anni. Chi può opporre che il 1873 non sia stato funesto ne' risultati economici? Ma ad onta di ciò chi, non cieco, potrà negare che nell'ultimo decennio la ricchezza pubblica anche in Friuli non si trovi allargata?

Continuiamo, se vuolsi, le nostre induzioni, che dovranno far piacere a tutti quanti s' interessano al presente ed all'avvenire della nostra provincia.

Si vuol sapere quanta somma pagò nel decorso anno l' ufficio di tesoreria di Udine pegli interessi del debito pubblico? Oltre ottocento mille lire. Si ammetta pure che le cartelle sieno state acquistate a buoni patti; codesta somma rappresenta in ogni modo almeno dieci milioni. E vi hanno considerazioni importanti a fare, l' una che le ottocento mille lire sono davvero possedute da indigeni; giacchè quelli che non appartengono alla nostra provincia non hanno interesse di recarsi ad Udine per esigere i loro

APPENDICE

SUGLI ULTIMI SCAVI DI ZUGLIO

comunicazione fatta la sera del 22 maggio 1874

ALL'ACCADEMIA UDINESE

DAL SOCIO ORDINARIO

G. MARINELLI

Stampata per voto unanime dell' Accademia nella sera suddetta

(Cont. vedi n. 132 e 133)

Dapprincipio era difficile poter assegnare un uso qualsiasi ad un piccolo stanzino elegante, da cui due nicchie, discendenti attraverso una muraglia, conducevano ad un bugigattolo largo metri 3.50 su 5 di lunghezza, ed alto forse centimetri 40. Un numero di 36 pilastri, 18 in arenaria e gli altri di tegoli intonacati, sorreggevano quivi delle lastre in cotto (ora conservate in una vicina abitazione) della dimensione di 61 centimetri in quadro e grosse 7 1/2 centimetri. Questo pavimento, (unico soffitto di quello stambugiò, che il Gortani dapprima scherzevolmente appellava « un tempio per un popolo di pigmei ») non combacia perfettamente colle pareti che lo chiudono, ma ne dista alcuni (13) centimetri, in modo da lasciarvi passare il vapore acqueo che si produceva nei forni adiacenti. È singolare che sugli embrici, che costituivano il pavimento, si sieno innalzati senza riguardo alcuni muri, ciò che non permise poi di levarne se non pochissimi, senza spezzarli. Nel vacuo tra il muro e il pavimento si notano altresì mensolette di pietra.

Nel suo assieme l'edificio, di cui non ebbi campo di notare le dimensioni complessive, è di forma irregolare; anzi, se si tien conto di due muraglie, che, unite dapprima, corrono quindi divergenti per parecchi metri verso il But, lasciando uno spazio ristretto frammezzo, dove però non si manca di osservare intonacatura diligente e bella, sembra constasse di due edifici adiacenti, qualora però questo spazio non contenesse le caldaje, che fornivano di acqua calda o tepida la terma (come appare in analoghi edifici di Pompei), riscaldate dalla fornace sottostante *(hypocausis)*, che comunicava a sua volta col *præfurnium* o camerino dond' essa veniva accesa.

È bello eziandio il mosaico che serve di pavimento al primo gabinettino, evidentemente il *tepidarium* o *calidarium* o *frigidarium* pei bagni a varia temperatura (1), che mediante le nicchie accennate comunica col *suspensorium* (cioè colla stanza sorretta dalle colonnine). Esso consta di striscie rosse di cemento e di cotto, alternate con mosaico bianco e nero, e con lastrine di marmo.

Gli altri locali (1), la cui forma malamente si pronuncia dalle macerie, eran forse spogliatoi *(apodyteria)*, o locali *(destrictaria)* dove si suniva quella operazione, non so se più voluttuosa o dolorosa, del farsi raschiare colle spatole ossee. Il nostro edificio, di modeste dimensioni, probabilmente mancava dell' *unctorium* e del *laconicum*, o bagno a vapore, soliti a trovarsi solamente nelle terme più grandiose. Così pure son d' avviso che il luogo per la *natatio* dovesse trovarsi (se pur ve n' era uno) più vicino al letto del But, come quello che altrimenti avrebbe obbligato ad innalzare di troppo l' acqua, qualora non la si fosse derivata con tubi *(tubi)* (1) molto all' insù della corrente.

Nei dintorni si dissotterrarono anche 8 scheletri di varie grandezze, e parecchi fra questi avevano i crani contusi, senza che si potesse dedurre se le fratture fossero avvenute prima o dopo che il pensiero avesse cessato di svolgersi sotto la loro scatola ossea.

Questa descrizione, per sè abbastanza imperfetta e difettosa, è basata sulla traccia delle notizie, comunicatemi per lettera dal Gortani, nonchè sulle indicazioni da lui medesimo fattemi sul luogo. Dove però il curioso, che volesse adesso trovare indizio dello scavo, resterebbe deluso, avendo avuto il sopravvenuto le ragioni economiche ed essendosi dovuto l'amore dell'antiquaria piegare davanti i bisogni più urgenti della vita. Adesso quel campicello è già seminato, sicchè il meglio si è movere all'abitazione del nostro egregio Cicerone, ad esaminarvi gli oggetti da lui ammassati.

(continua)

(1) Ovvero forse il *labrum*, ossia quella vasca schiacciata, dove astergevansi con fresche abluzioni.

(1) Le divisioni della pianta indicherebbero l' esistenza di almeno una quindicina di locali tra vasti e ristretti, e il senso della maggiore loro lunghezza sarebbe da Nord a Sud. È notabile fra altre cose l' esistenza di una chiavica alta da 30 a 32 centimetri e affossata sotto i terrazzi forse altrettanto. Essa percorre l' edificio nel senso della maggiore estensione, e prolungandola andrebbe poi ad incontrarne un' altra normale alla prima e posta verso settentrione. In una delle maggiori stanze, ove pur trovaronsi due monete, una di Marcaurelio e l'altra di Valentiniano II, conservate, assieme a molti altri oggetti dal Gortani stesso, il pavimento, contesto di pezzetti quadrati di mattoni, sovraincombenti ad un terrazzo, veniva interrotto da una bella lastra di pietra con eleganti trafori, onde forse o scolava e l'acqua dalla stanza o passava il vapore al di sopra o la luce al disotto. Merita anche menzione una specie di alcova, prossima al *suspensorium*, di cui ho fatto parola, e dove notossi una gemma di smalto Venere e Amore, delle pentole, una coppa a cono, pezzi d' anfora e una vanga di ferro. È inutile aggiungere che senza aver presente il locale od un opportuno disegno, sarebbe frustraneo qualunque tentativo di particolareggiata descrizione.

(1) Negli scavi del SIAUVE (1811) si trovarono le traccie di acquedotto v. *Lettera* del RICHIERI al PREF. SOMMENZARI, citata e molte doccie in piombo si trovaron pure in varie località, anche di recente.

coupons; l'altra considerazione è questa, che in un paese eminentemente agricolo come il Friuli, e che era sprovveduto di capitali, i dieci milioni in valori dello stesso possono essere riguardati come effetto dell'economia e del risparmio. È una considerazione che non ci sembra oppugnabile e ci riesce di vero conforto.

Ma non basta. Esaminiamo i resoconti della Banca di Udine, della Sede della Banca del Popolo, della Cassa di Risparmio e troveremo che i depositi, e sono veri risparmii, ascendono ad oltre due milioni. Non è anche questa una cifra che ci deve incoraggiare? Ed i beni ecclesiastici venduti dal 1867 ad oggi per una somma di 5 milioni segnano forse la decadenza economica del paese?

Tutto ciò noi abbiamo voluto dire, non per persuadere i nostri compaesani che siamo ricchi, ma per provare che hanno torto coloro che col loro brontolio immiseriscono sè e gli altri. No, non siamo ricchi, ma siamo sulla retta via e progrediamo ogni giorno. Molto dobbiamo all'unità della patria, alla legislazione liberale e moltissimo alla nostra maggiore operosità. Continuiamo risoluti, imperterriti nel lavoro, scacciamo lungi da noi gl'ignavi, i pipistrelli di cattivo augurio, lasciamo le ombre, viviamo nella luce del sole e saremo sempre più felici e forti.

ARNO.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *Corriere di Milano* parla di un gruppo di deputati i quali fanno grandissimi sforzi per costituire un gabinetto Sella-Minghetti, che abbia sufficiente autorità per combattere la sinistra nelle elezioni.

«Il Minghetti e i suoi colleghi, scrive poi il citato corrispondente, sono incerti, titubanti, discordi riguardo alla grave questione dello scioglimento della Camera. Si sono rivolti ai prefetti per avere informazioni precise. Che cosa possono rispondere i prefetti? Che gli elettori daranno la preferenza ai candidati i quali prometteranno molte economie e poche imposte, salvo poi a non mantenere queste promesse!

«La nullità degli atti non registrati non può essere un programma elettorale. Se il Ministero vuole sciogliere la Camera, è necessario che si presenti al paese con un programma finanziario ed amministrativo ben chiaro e determinato, sul quale gli elettori possano recare un sicuro giudizio.»

ESTERO

Austria. L'abate Prato, rappresentante del Trentino nella Camera dei deputati di Vienna, aveva votato a favore delle leggi confessionali. Ma minacciato di scomunica dal vescovo di Trento, egli pubblicò una dichiarazione nella quale fece ammenda onorevole del suo voto. Per questo atto di viltà, l'«Associazione nazionale liberale del Trentino» scacciò dal suo seno il signor Prato, che ne faceva parte.

— La *Neue freie Presse* di Vienna, quando parla o fa parlare i suoi corrispondenti delle cose d'Italia, non tocca che due eterni tasti: il cattivo stato delle nostre finanze, e la debolezza del nostro Governo verso la Curia. Nel suo numero del 4 giugno essa pubblica una corrispondenza da Firenze, in cui si ripete, per la centomillesima volta, che, se non pensiamo a riassettare le finanze e a procedere risolutamente contro le mene del Vaticano, l'Italia corre rischio di andar sossopra. Che la *Neue freie Presse* ci assordi coi suoi consigli di buona economia, si capisce ed è scusabile; il tema è comodo e inesauribile, e del resto le fanno coro altri giornali di Germania e d'Inghilterra; ma ciò che si capisce meno è che s'inquieti tanto della condotta moderata e prudente che il Governo italiano osserva verso la Curia e i vescovi. Le piacerebbe forse; nel suo entusiasmo per la politica ecclesiastica prussiana, che l'Italia si mettesse per la medesima via? Ma dovrebbe osservare la *Neue freie Presse*, che nel paese stesso pel quale essa scrive, le sue massime non han potuto metter radice; infatti, quando si discussero le leggi confessionali, non ha forse detto il signor Stremayer, che la miglior garanzia del loro successo era la moderazione che le informava?

Francia. Leggesi nel *Figaro* di Parigi:

Corre voce che quanto prima si chiamerà sotto le bandiere non solo l'ultima metà del contingente del 1873, ma eziandio la prima metà del contingente di quest'anno.

Avvertiamo rispettosamente il ministro della guerra che nelle campagne si desidererebbe veder differito questo appello sotto le armi. Non è che i contadini protestino contro una misura tendente a restituire alla Francia il suo spirito di disciplina e il suo antico vigore; ma i coltivatori amerebbero fosse ritardato sin dopo il raccolto, per non privarsi delle braccia necessarie in questa epoca dell'anno.

—Il telegrafo ha già segnalato un discorso del sig. Gambetta, tenuto ad Auxerre. Lo abbiamo sotto gli occhi. Occupa 11 colonne della *République Française*. La parte più notevole del discorso sono le spiegazioni nuovamente date da Gambetta sul quarto strato sociale che si avanza e reclama la sua parte di potere. Quello strato sociale comprende i piccoli proprietari, i piccoli industriali e mercanti, tutti quelli che essendosi nobilitati col lavoro, hanno diritto ad una parte del potere politico. Per il sig. Gambetta, è già un concetto molto conservatore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sulla festa nazionale ad Udine e sul poco o nulla che se ne fece sapere al pubblico, quasi fosse andata già in dissuetudine, mentre manteniamo ancora le feste nazionali della Repubblica di Venezia e quelle del Patriarcato di Aquileja, e forse Cividale, dopo la scoperta del sarcofago di Gisulfo, ci farà risalire fino a quelle del Ducato longobardo, il Direttore del *Giornale di Udine* ha ricevuto parecchi lagni. Per dir vero ha ricevuto anche un gentile invito di assistere alle troppo private esercitazioni ginnastiche degli scolaretti, al quale non potè con suo dispiacere, essendo da più giorni indisposto, partecipare.

Ora egli riceve, con sotto il nome proprio d'un Consigliere municipale, sopra tale soggetto una lettera per darle pubblicità. Confessiamolo, il tono della lettera non ci piaceva. Noi medesimi, forse, avremmo detto più e meno; ma pure non ci parve di dover riassumere per conto nostro il lagno altrui e nostro, e' perchè sotto ad esso c'era un nome proprio, e si accusa da taluno (a nostro credere senza ragione) il *Giornale di Udine* di lasciare a fogliettacci senza alcuna responsabilità la censura delle cose locali e l'eco dei lagni del pubblico, non credemmo di negare pubblicità a questa lettera, appunto perchè ci piace che la franchezza delle pubbliche discussioni prenda una volta il luogo di quegli oscuri parlottamenti, che sono il segnale della permanenza di costumi di altri tempi.

Ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore,

Mi conceda di fare le più sincere lodi al cronista del suo giornale che si diede il disturbo di partecipare al pubblico nella scorsa settimana qualche notizia su quanto le nostre magnifiche Autorità locali intendevano di fare per la solennità di jeri. Non dissimulo che le notizie pubblicate dal suo giornale erano alquanto vaghe: ma non è piccolo merito di aver saputo rilevare almeno quel poco, in servizio del pubblico — del quale invece si infischiano con tanta disinvoltura le prelodate magnifiche Autorità.

L'abilità e lo zelo del cronista, incontestabilmente provati in questa occasione, sapranno mettere in chiaro anche le profonde ragioni che hanno suggerito al Municipio un così edificante silenzio nella ricorrenza della più solenne festa civile della Nazione. Sarebbero forse quelle ragioni collegate al sistema amministrativo delle economie? È probabile: ed in tal caso il solo a lamentarsene sarà il sig. Marco Bardusco fornitore delle stampe municipali.

Mi viene però un dubbio. Come si concilia codesta economia colla spesa della illuminazione del giardinetto?..... La conciliazione è in verità difficile: a meno che, con un tratto di genio, i nostri amministratori non abbiano anzi saputo trar profitto dalla festa dello Statuto per impinguare l'erario comunale, dando a nolo al Saccomani i palloncini di vetro. Il Saccomani non ha guadagnato più che tutti dallo spettacolo pubblico? E perchè non dovrebbe egli pagare il concorso prestato alla sua fortuna dai palloni del Municipio?

Accetterò, signor direttore, con vera gratitudine, le informazioni che si saprà offrirmi sopra una materia tanto interessante: ed oso credere che il pubblico non sarà meno grato.

Udine 8 giugno.

L. C. SCHIAVI.

Corte d'Assise. Col giorno 23 giugno corrente si aprirà la 1ª Sessione del II trimestre di questa Corte d'Assise. È noto che la Sessione stessa indetta pel 12 maggio p. p. fu sospesa per la morte del compianto cav. Sellenati. L'estrazione dei Giurati seguita nel 1 maggio dovendosi ritenere come non avvenuta perchè la Sessione alla quale essi dovevano prender parte non ebbe luogo, si procedette a nuova estrazione, ricollocando nelle urne anche i nomi dei giurati che erano già stati estratti, e che, come si disse, non hanno prestato servizio.

Ecco i nomi dei giurati estratti pel servizio della prossima Sessione, che si aprirà col 23 corrente sotto la presidenza del Consigliere della Corte d'Appello cav. Vittorelli Vittore.

Ordinari.

Cristoforo Marco, Dal Fiol Antonio fu Antonio, Morandini Carlo fu Felice, Marzona Nicolò, Andervolti cav. dott. Vincenzo, Missana Pietro, Zozzoli dott. Antonio, Lovaria nob. Antonio, Simoni dott. Pietro, De Checo Gio. Batt. Baldissera Giacomo, Bernardinis Gio. Batt., Fabbiani Antonio, Grotto Luigi, Minciotti Francesco, De Ponte Daniele, Franceschinis Pietro, Cavazzerani dott. Antonio, Lizzaro Luigi, Tami dott. Angelo, Morpurgo Abramo, Galvani Giuseppe, De Gerolami cav. Angelo, Petracco Vito, Lazzarutti Luigi, Scoffo dott. Sigismondo, Bertoldeo Pietro, Joppi dott. Antonio, De Nardo Giuseppe, Torossi Probo.

Giurati supplenti.

Corazza dott. Leonardo, De la Fondè Carlo, Malagnini Giacomo, Rizzani Leonardo, Prina Carlo, Bearzi Pietro, Corvetta cav. dott. Giovanni, Treves Alfonso, Valentinis co. Lucio, Milanesi Teobaldo.

Ruolo delle Cause da trattarsi nella 1ª sessione del 2° trimestre 1874 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine:

1. Gobitta Pietro e Dirindin Sebastiano nel 23 giugno per furto, testimoni 2. Min. Pubbl. cav. Castelli, difensori D'Agostinis e Malisani.
2. Angeli Maria nel 24, 25 e 26 detto per assassinio, testimoni 21. Min. Pubbl. cav. Castelli, difensore Schiavi.
3. Ragagnin Andrea nel 27 detto per furto, testimoni 2. Min. Pubbl. cav. Castelli, difensore Pupatti.
4. Rin Giuseppe nel 30 detto per truffa, testimoni 3. Min. Pubbl. cav. Castelli, difensore Antonini.
5. Segato Pasqua e Bortolin Giovanni nel 1 luglio per furto, testimoni 6. Min. Pubbl. cav. Castelli, difensori Bossi e Foramitti.
6. Giraldo Antonio nel 2 detto per furto, testimoni 5. Min. Pubbl. cav. Favaretti, difensore Casasola.
7. Bortolin Giuseppe nel 3 detto per furto, testimoni 6. Min. Pubbl. cav. Favaretti, difensore Baschiera.
8. Temporini Francesco nel 4, 6 e 7 detto per grassazione, testimoni 37. Min. Pubbl. cav. Favaretti, difensori Schiavi e Centa.

Esercizi ginnastici degli allievi delle Scuole Comunali. Abbiamo assistito domenica scorsa nella corte del R. Ginnasio ad alcuni esercizi ginnici degli scolari, che frequentano le scuole urbane del Comune. Le più cospique autorità e un numeroso concorso di popolo rendevan bella la festa. Questa verso le 5 pom. fu inaugurata dal canto di una patriotica canzone, messa in musica dall'abile maestro Gargussi ed accompagnata dalla Banda cittadina. Quindi gli alunni dello Stabilimento delle Grazie fecero le loro prove. La precisione, la disciplina con cui eseguirono i vari movimenti ci spingono a dire un bravo di cuore al sig. Moschini, il quale, sebbene sia questo il primo anno in cui i suoi allievi esordiscono, diede prove non dubbie di conoscere le maniere più piacevoli ed opportune per esercitare i cinquecento muscoli degli individui umani. Dopo quell'esercizio venne cantato un altro coro che fu egualmente applaudito. Si avanzarono poi nella palestra gli alunni di S. Domenico. La prontezza, la rapidità, la varietà dei movimenti allettarono e piacquero talmente che più volte strapparono al pubblico meritati applausi. Sia lieto dunque il sig. Feruglio dell'opera sua, e dove il primo accoppii l'energia del secondo e questo la precisione del primo avremo due istruttori, che certo potranno invidiarci le migliori città. Vi furono anche delle prove alla sbarra e di scherma al bastone, esercizi questi assai applauditi. Chiuse il trattenimento un brillante addio, musicata anche questa terza poesietta dal distinto maestro Gargussi; e dopo ciò il pubblico se ne partì con quell'affetto con cui si lasciano le feste di famiglia. E questa fu veramente tale sebbene quell'affollarsi della gente abbia per un poco generato della confusione, alla quale poteva porsi riparo con qualche misura preventiva. Ciò sia detto fra parentesi e solo perchè in altra circostanza questa nostra osservazione sia di svegliarino, affinchè si evitino anche quegli inconvenienti che, per quanto piccoli, servono pur non di meno a rendere meno brillante una festa.

Educare una gioventù forte, attiva è un nobile intendimento, ed il nostro Municipio merita veramente un encomio sincero per lo zelo costantemente dimostrato, affinchè la gioventù del nostro paese possa avere tutti quei vantaggi, che derivano da una benintesa educazione popolare.

Incendio. Nella scorsa notte, e precisamente alle ore *una* antimeridiana, scoppiò (e certo per causa accidentale) un incendio nel fabbricato interno ad uso di stalle e fenile della casa del nob. Massimiliano Orgnani in Borgo Santa Maria. Alcuni del vicinato accorsero a prestare subito ajuto, e a far ricerca delle pompe. E accorsi subito si trovavano sopra luogo il Sindaco e gli Assessori cav. Lovaria e cav. De Girolami. I cavalli e le carrozze furono salvati; ed a merito del coraggioso Vice-brigadiere delle Guardie di P. S. sig. Mantegazza non ebbero a soffrire alcun danno un servo e due suoi figliuoletti che dormivano in un piccolo locale presso il fenile, e che sventuratamente furono gli ultimi ad accorgersi dell'incendio che poteva ad essi tornar fatale.

Ci venne detto (però non abbiamo il tempo di constatare il fatto) che due soli pompieri arrivarono in tempo di prestare il loro efficace servizio. Quindi, se ciò è, raccomandiamo alla Giunta municipale di indagare i motivi della assenza degli altri, e di riformare il regolamento, se mai avesse bisogno di riforme. Difatti il *Corpo dei pompieri* deve essere sistemato in modo di poter raccogliersi al momento ed accorrere al luogo dove il bisogno di soccorso lo invita.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera alle ore 9 dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia «Bologna»	N. N.
2. Sinfonia originale	Antonietti
3. Mazurka «Se tu se' carina, io non son brutta»	Briccialdi
4. Duetto «Due Foscari»	Verdi
5. Valtz «Nathalie»	Pagano
6. Potpourri «Marta»	Flotow
7. Polka «Arlecchino»	Gung'l

Commercio possibile della scorza delle bacchette di gelso. Mesi sono, commentando certe notizie di *fabbriche di carta*, la di cui materia prima è la buccia delle bacchette di gelso, stabilite a Voltri e per stabilirsi nella Lomellina, abbiamo notato, che usandosi nel nostro paese il *taglio annuale* delle bacchette, potrebbe trovarvisi più abbondante ed addatta la materia prima e forse la convenienza di una simile fabbrica di carta ad Udine, che forma centro per la gelsicoltura. Ora ecco che cosa ci scrivono in proposito da Tortona:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Tortona, 6 giugno 1874.

Avendo compresa l'importanza economica dell'*industria della carta di gelso* e la vantaggiosa influenza che il suo sviluppo avrebbe sulla agricoltura, non ho intralasciato fatica onde indurre la Ditta *Vignolo Colombino e Comp.* ad impiantare qui una fabbrica di tal carta; ho fatto ogni mio possibile onde favorire la diffusione della *carta bacogenica* durante l'allevamento dei bachi.

Fra noi siffatta carta, benchè versata troppo tardi in commercio, fu quasi la sola usata ed ha già acquistati titoli di preferenza sull'altra appo i bachicultori, il che fa sperare assai bene per lo avvenire.

Ora, è d'interesse dell'agricoltura che grande sia il consumo della materia prima, il ramo e la scorza del gelso, acciò, per natural legge economica, ne consegua successivo incremento nel prezzo della medesima. Mi preoccupai quindi del modo di facilitare alla Ditta Fabbricante l'acquisto di buona materia prima, agli agricoltori lo spaccio della medesima.

Avendo visto che il *Giornale di Udine*, da Lei egregiamente diretto, nel N. 87 (1 aprile 1874) si occupò dell'importante argomento della carta di gelso, tenutane parola col sig. *Emanuel Filiberto* inventore della medesima, ebbi dallo stesso incarico di scrivere alla S. V. in proposito, incarico che di buon grado accolsi.

Nel detto numero del *Giornale di Udine* si accenna a molteplici condizioni, presentate dall'agro di Udine, che sarebbero appropriate allo sviluppo dell'industria in discorso. Ora, siccome per la fabbricazione della carta di gelso, fin'ora, non funziona che lo stabilimento di Voltri, essendo questo di Tortona in via di costruzione, così la Ditta non potrebbe acquistare rami di gelso che nelle città non molto distanti dal centro di fabbricazione; *la scorza però la acquisterebbe anche in città lontane.* Le campagne di Udine, dove *annualmente son tagliati i rami di gelso*, potrebbero fornire notevole quantità di scorza: in tal caso l'inventore signor Emanuel, richiesto, darebbe le necessarie istruzioni per l'economico scortecciamento. Se poi vi fosse qualche forza d'acqua disponibile, credo che la Ditta non sarebbe aliena dallo *stabilire costì una macchina di scortecciamento*, come non sarebbe aliena, avviate che sieno le fabbriche in costruzione, dallo *stabilire in Udine una completa cartiera*, ben inteso però sempre che possano avere disponibile una proporzionata forza d'acqua.

Intanto, siccome potrebbe essere che fin di quest'anno qualche proprietario di costì fosse in grado di fornire scorza di gelso, così io adempio all'avuto incarico di comunicare alla S. V. e le condizioni d'acquisto e le principali avvertenze relative alla preparazione.

La scorza di gelso, condotta alla stazione di Udine, spedita a Tortona alla Ditta Vignolo Colombino e Comp. verrà pagata in ragione di L. 16.00 al quintale, a contanti o contro assegno; il porto da Udine a Tortona sarà a carico della Ditta.

Si avverte poi che la scorza di gelso:

1.° dovrà esser tolta da rami dell'età da 1 a 3 anni.

2.° dovrà esser perfettamente secca ed asciutta.

3.° dovrà esser imballata a fasci di circa un quintale l'uno, legati con treccie o corde fatte della stessa scorza.

Siccome, trattandosi di grosse partite, il signor Emanuel si assumerebbe l'incarico di dare le necessarie istruzioni per l'economico scortecciamento, così sarebbe disposto di recarsi costì: però bramerebbe di aver prima tutte quelle più precise informazioni in proposito che la S. V. volesse aver la bontà di dare.

Sto quindi in attesa dalla gentilezza di Lei di alcune righe di risposta, onde comunicarle al signor Emanuel Filiberto, ora assente, appena sarà di ritorno. Intanto colgo la fortunata occasione onde professarmi con distinta stima di V. S.

Dev.mo Servo

FRASCAROLI Ing. PIETRO

Noi abbiamo creduto bene di stampare per intero la lettera dell'ingegnere Frascaroli, affinchè vedano i lettori ed i coltivatori nostri, se vi sia da ricavare alcun profitto presente da tali disposizioni, od almeno da procacciare

qualche vantaggio avvenire. Facciamo poi anche qui almeno in parte una pubblica risposta.

Prima di tutto notiamo, che essendo generale nel Friuli l'uso del *taglio annuale delle bacchette di gelso*, e coltivandosi presso di noi e nei paesi vicini, cioè nel Friuli orientale, e nelle parti vicine della Provincia di Treviso, il gelso in vaste proporzioni, si avrebbe la materia prima in grande quantità e di ottima qualità, sicchè potrebbe qui fondarsi anche questa industria.

In quanto alla vendita della scorza di gelso a quel prezzo ed a quel modo, aspettiamo dagli stessi coltivatori la risposta. Facciamo però di nostro questa osservazione.

Se si tratta di una scarsa quantità di scorza e di una prova che non abbia seguito, è difficile indurre la gente del contado a fare questa speculazione. I grandi proprietarii e quelli che devono pagare le opere forse non troveranno di farla mai. Ma tutti i contadini, che tengono bachi possono farla con profitto, adoperando i ragazzi ed i vecchi di per di a scortecciare le bacchette di gelso per norma che se ne adopera la foglia.

Cominciando dai primi giorni e continuando tutta la stagione, alla fine ogni famiglia contadina potrebbe avere raccolto una sufficiente quantità di scorza. L'allettamento di pigliarsi una sommetta, la quale verrebbe opportunissima per le piccole spese di casa, sarebbe sufficiente per indurre tutti i contadini a darsi questo piccolo profitto senza molta fatica.

Bisognerebbe però, che non soltanto ad Udine, ma in varii punti della Provincia, e specialmente nei capiluoghi di Distretto, e dove si tengono dei mercati o mensili, o settimanali, ci fosse qualche negozio *raccoglitore*; ciocchè sarebbe facilissimo ad ottenerlo, giacchè molti negozii, anche con minimi guadagni, porrebbero una pesa di acquisto, contando che dei soldi sborsati una parte ne resterebbe nel negozio.

Quando la povera gente sappia di poter pigliare qualche cosa senza scommodarsi od andare molto lontano, questa fatica la fa. Anzi potremmo dire che in qualche luogo la fa. C'è p. e. un possidente friulano il sig. Levi di Villanova, il quale trova utile di adoperare la scorza del gelso come legatura delle viti ancora in erba de' suoi vigneti. Si sono subito trovati dei ragazzi, che hanno portato le scorze per pochi centesimi.

Per l'annata si avrebbe dovuto disporre prima, giacchè appena tagliate le bacchette è più facile levare la scorza. Ora la stagione dei gelsi è prossima a finire. Ad ogni modo noi preghiamo i nostri lettori a mandarci in proposito le loro informazioni ed osservazioni. Per quanto un'industria sia piccola non è da trascurarsi il guadagno che se ne può trarre.

In quanto al fondare una cartiera di tal sorte ad Udine, sebbene ci manchi ancora la copiosissima forza motrice del futuro canale Ledra-Tagliamento, qualche caduta d'acqua da potersi adoperare c'è già ora od in città, o ne' suoi pressi, massimamente per lavoro intermittente. Anche in prossimità della stazione c'è una caduta ed un buon locale già pronto. Di più è da credersi che il cosi detto Consorzio rojale voglia fare qualche lavoro radicale per accrescere la erogazione attuale del Torre.

Del resto, oltre ad Udine, c'è Palmanova, c'è Cividale, c'è Pordenone, Sacile, Polcenigo e qualche altro posto che potrebbe convenire.

Intanto facciamo ai nostri lettori avvertire il fatto, che l'*idrografia* della Provincia, come noi l'abbiamo indicata, e meglio la condotta della forza motrice presso alle città ed alle stazioni delle ferrovie, chiameranno di certo delle industrie in paese.

P. V.

Ringraziamento.

Nel doloroso fatto accaduto al sottoscritto verso sera del p. p. Maggio per l'incontro di un cavallo sciolto da briglia attaccato a carretta che offese una delle sue amatissime figlie sul ponte Aquileja di questa Città, mentre trovavasi con queste e colla nipote, non ha espressioni per ringraziare altamente tutti quelli che in tale circostanza non risparmiarono di prestarsi in tutti i modi possibili, per cui il sottoscritto attesta la sua riconoscenza.

Udine, 8 giugno 1874

IGNAZIO SAIBANTE Ingegnere.

FATTI VARII

Il Caffè. Leggiamo nel *Corriere Veneto* di Padova che un caffettiere di quella città ha ribassato il prezzo del caffè, portando come prima il prezzo di una tazza a 10 centesimi, in vista del ribasso avvenuto a questi giorni nel costo di questo coloniale. Il bell'esempio merita di essere imitato, e perciò lo segnaliamo, raccomandandolo.

Bozzoli. Mercato di Torino (7 giugno) Lire 4.20 a 4.80 al kilogr. le qualità superiori, 3.50 a 4.10 le comuni, da 2 a 3.40 le inferiori.

Mercato di Alessandria: (7 giugno) lire 5.70 a 3.90 le qualità superiori, 3.80 a 3 le comuni e 2.80 a 1.60 le inferiori.

Oggi ci mancano le notizie di Milano.

Bilancio della Prima Società ungherese di Assicurazioni generali in Buda-Pest. Richiamiamo l'attenzione dei lettori al sedicesimo bilancio inserito anche oggi in quarta pagina di questo Giornale, il quale addimostra le importanti operazioni effettuate da questa Società nel p. p. anno 1873, e il lusinghiero interesse del 42.22 per cento percepito dagli azionisti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Tutti i giornali parlano dell'eventuale scioglimento della Camera. Ecco in proposito alcune notizie che togliamo dai telegrammi della *Gazzetta d'Italia*:

«Malgrado che si sappia esservi molta incertezza nei Consigli della Corona circa lo scioglimento della Camera, pure si crede generalmente prossima la chiusura dell'XI[a] legislatura.

Tra i deputati rimasti a Roma c'è molta preoccupazione delle future elezioni. La stessa preoccupazione indusse diversi dei partiti ad affrettare il loro ritorno al proprio collegio.

Varii deputati sono in pensiero già per la loro rielezione, di cui dubitano assai. Temesi che la deputazione meridionale possa riuscire di opposizione più accentuata che non fosse l'attuale.

In altre provincie credesi allo stesso pericolo. Assicurasi che l'elemento repubblicano farà di tutto per mandare dei suoi rappresentanti al Parlamento. Nelle Romagne è già entrato nei Consigli comunali e provinciali, ed aspirerebbe adesso ad entrare nella Camera.

Non si sa ancora se i clericali abbandoneranno la loro massima *nè eletti nè elettori*.

Dicesi che i capi della sinistra vogliano trattenersi in Roma per avvisare al da farsi in vista delle elezioni generali che si ritengono vicine.»

— È inesatto quello che annunziano alcuni giornali, che recenti Rapporti dei Prefetti al ministro dell'interno, riferiscano essere le disposizioni delle masse elettorali sfavorevoli al Governo dopo il rigetto della legge sulla nullità degli atti. Pochissime comunicazioni sono pervenute finora al Ministero su questo argomento, e da esse risulta invece che l'opinione pubblica, illuminata, ha compreso meglio, dopo il rigetto, il valore vero e il benefizio reale della legge respinta. Il Ministero su tale proposito è tranquillissimo. *(Nazione)*

— Il *Solo* nega che l'onor. Luzzatti abbia accettato l'incarico di redigere per la nuova Legislatura un nuovo progetto di legge sul dazio-consumo.

— Il *Popolo Romano* dice di essere in grado di confermare che al Papa le forze vanno gradatamente mancando.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 7. Il Re ha passato stamane in rivista la Guardia nazionale e la truppa, comandate dal Principe Umberto. Vi assisteva la Principessa Margherita. Grande folla.

Roma 7. Numerosi telegrammi sono giunti al Governo di augurii e felicitazioni al Re nella ricorrenza della festa nazionale, che fu solennizzata in tutte le Provincie con feste scolastiche, riviste militari, e largizioni di pubblica beneficenza.

Palermo 7. In occasione della festa dello Statuto inauguraronsi oggi la ferrovia di circonvallazione e l'Ospizio marino. Stasera si inaugurò il grandioso Politeama. Il barone Sgadari, già ricattato dai briganti, fu rilasciato.

Parigi 7. Il contratto del prestito turco fu firmato iersera; attendesi la ratifica.

Parigi 7. Gli assuntori del prestito turco, firmato ieri, sono a Parigi la Banca imperiale ottomana, la Cassa di sconto, la Banca di Parigi, la Società generale, le Case: Fould, Cohen, Conundo, Hetsch, Luschor-Haber, Hirsch. La cifra effettiva del prestito è di 19 milioni di sterline, gli assuntori anticiperanno immediatamente sei milioni di sterline al 12 per 100 all'anno. L'anticipazione potrà aumentarsi fino a dieci milioni con ulteriori partecipazioni prese dagli Stabilimenti di credito e Case bancarie di Londra, Vienna, Berlino, ed altre città che uniransi agli assuntori del prestito. Il prestito si emetterà per conto del Governo mediante commissione dell'1 per 100; il prezzo d'emissione sarà probabilmente 26 1|2 o 27, il valor maggiore sarà diviso fra il Governo e i banchieri. Sadyc-Pascià ricevette numerose congratulazioni per questo successo; la ratifica del Governo arriverà fra 8 giorni. Costantinopoli sarà chiamato a partecipare all'operazione.

Versailles 6. L'Assemblea nominò membri della Commissione costituzionale Goulard del centro destro, Ressegnier e Ventavon della destra. L'Assemblea respinse con voti 303 contro 254, la proposta Gaurand, relativa all'osservanza della domenica. Il programma del centro sinistro ricevette 110 adesioni.

Madrid 5. I carlisti si concentrarono a Navarra; Concha li insegue. Fu arrestato un vapore francese uscito da Bilbao senza le solite formalità.

Madrid 6. Il marchese Verga Armis accettò l'ambasciata di Parigi.

Santander 6. Loma si recò a Hernani. I carlisti sono numerosi nelle vicinanze di Hernani; è scoppiata una seria rivolta fra i battaglioni (?) della Guipuzcoa.

Barcellona 6. La colonna Daspasols riportò una vittoria a Sandefa. I carlisti ebbero gravi perdite.

Cagliari 8. Ieri la squadra francese festeggiò lo Statuto. Una poesia sull'Italia lettasi al teatro fu applaudito dall'Ammiraglio e dagli ufficiali francesi. Oggi la squadra dà un pranzo alle Autorità italiane.

Vienna 8. La conferenza internazionale, che si recherà a Vienna per invito d'Andrassy, delibererà circa il programma di stabilire un trattato internazionale per le misure delle quarantene, e d'instituire una Commissione internazionale, i cui verdetti sarebbero inappellabili. Saranno rappresentati tutti gli Stati che presero parte alla Conferenza tenuta a Costantinopoli, relativamente alle misure contro il cholera.

Vienna 8. A quanto rileva la *Montagsrevue*, un decreto del ministro delle finanze, diretto agli uffici delle imposte, li invita a tener conto delle difficoltà derivanti dalle circostanze dei tempi e specialmente di prender in riflesso i necessarii diffalchi delle perdite e di astenersi da qualsiasi vessazione verso le Società.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno)

Seduta dell'8 giugno

Musio annunzia che la Commissione del codice penale ha terminata la sua redazione.

Finali ringrazia la Commissione a nome del Governo.

Approvasi dopo qualche schiarimento il progetto che obbliga i comuni a rimboscare o alienare i beni incolti.

Approvansi senza discussione nove progetti, fra cui quello della tassa sui contratti di borsa e quello pella spesa di escavazione di porti.

Discutesi la legge dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati.

Gori, Sineo e *Gadda* chiedono schiarimenti.

Minghetti dà spiegazioni. Dice che i Comuni e le Provincie possono fare economie per sei milioni. La tassa sulle insegne esiste già in alcune città. In quanto alla guardia nazionale, ci vuole una legge per sopprimerla in seguito alla nuova organizzazione dell'esercito, e questa legge sarà presentata. Promette che presenterà il progetto per riordinare il dazio consumo.

Pepoli relatore risponde pure alle obbiezioni.

Approvansi quindi senza discussione gli articoli del progetto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.0	753.2	755.5
Umidità relativa . . .	47	45	64
Stato del Cielo . . .	sereno	nuv. temp.	piov.
Acqua cadente . . .	—	—	11.2
Vento (direzione .	N.E.	S.O.	N.N.O.
Vento (velocità chil.	1	6	6
Termometro centigrado	27.3	31.1	21.9

Temperatura (massima 34.1 (minima 20.1

Temperatura minima all'aperto 18.8

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 8 giugno

Rendita	73.77. —	Banca Naz. it.(nom.)	2138. —
» (coup. stacc.)	71.40. —	Azioni ferr. merid.	363. —
Oro	22.09. —	Obblig. » „	212.—
Londra	27.45. —	Buoni » „	—.—
Parigi	110.— .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.50.—	Banca Toscana	1450. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	808. —
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	235.—

VENEZIA, 8 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 73.55 a —.— e per fine corrente da 73.75 a —.—. Azione della Banca Veneta da L. 232 a 234. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 218 a L. 220. Da 20 fr. d'oro da L. 22.03 a —.—, fior. aust. d'arg. a L. 2.61 Banconote austr da L. 2.47 — a —— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.55	a L. 73.60
» » » 1 luglio	» 71.40	» 71.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.03	» 22.02
Banconote austriache	» 247.—	» 247.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 8 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.30. —	5.31. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91. —	8.92.1|2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 6	al 8 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	69.50	69.45
Prestito Nazionale	»	74.70	74.45
» del 1860	»	109.—	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	988.—	986.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.25	218.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.45
Argento	»	105.85	105.75
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.93 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 35.87	ad L. 38 —
Granoturco	»	» 23.91	» 25.97
Segala	»	» 23.57	» 24.—
Avena	»	» 17.43	» 18.24
Spelta	»	» —.—	» 40.63
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.63
» da pilare	»	» —.—	» 19.81
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 9.56
Lenti	»	» —.—	» 46 —
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.47
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 51.96
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Articolo comunicato.

Chiunque tende a liberare il paese nostro dall'obbligo di rendere tributo ad altri paesi, merita la gratitudine de' suoi compatrioti. E specialmente ciò è a dirsi riguardo a quelle industrie, da cui il paese ricava il massimo suo profitto.

Pel Friuli, e anzi per tutta l'Italia, l'obbligo di pagare ad assai caro prezzo i *cartoni giapponesi* riuscì da ormai molti anni grave alla nostra economia; quindi onorevole il tentativo di *riabilitare le razze nostrali a bozzolo giallo e bianco*. Ora tra i pochi che a ciò dedicano cure e diligenze, si è il signor ingegnere *Giuseppe Meneghini fu Andrea in Fauglis presso Palmanova*, che da quattro anni confeziona ottima semente delle accennate razze, come anche delle *razze giapponesi a bozzolo verde*.

Io perciò (conoscendo per esperimento il pregio singolare della semente confezionata dall'ingegnere Meneghini) mi permetto di additarla all'attenzione del Pubblico per la coltivazione del 1875. E credo con tale raccomandazione di rendere un vero servigio ai bachicultori del Friuli.

Udine 8 giugno 1874.

A. B.

Dichiarazione.

Nell'anno, in cui da me s'incoarono le Liti per ricupero di Benifondi situati nel Friuli, nel Litorale ed in Provincia di Treviso, pressocchè tutti gl'impetiti, o direttamente o mediante altre persone, mi fecero conoscere l'intendimento di transigere. Io, in massima, aveva anche corrisposto a quelle pratiche, disvelando il proponimento mio e del mio Socio di definire quegli affari amichevolmente.

È difatto, che vi fu subito chi malaguratamente consigliò la *declinatoria di fòro*, e sviò così gran parte degli impetiti dall'idee conciliative, facendo loro esborsare, nel complesso, una non piccola somma, con cui forse non pochi si sarebbero procacciato un componimento.

È di fatto, che insorsero, dopo le proposte di Petizione alla Camera, le spedizioni di commissioni, le discussioni susseguenti e la Legge di abolizione di quel diritto. Ciò causò l'inazione, per parte mia attendendo, durante il triennio di legge, che si portassero a compimento le transazioni; e per parte degli impetiti attendendo forse di vedere se l'attore ripigliera le Liti.

È di fatto che nessuno, fra le controparti, ha certezza di vittoria, perchè a fronte anche di una legge fatta e monopolizzata da cointeressati, nessuno ha continuati gli atti.

È di fatto che si fece e si fa credere che le Liti non saranno ripristinate.

Essendo libero di manifestare pubblicamente —

che gli assiomi del *non valenti agere non* etc. *inscienti non* etc. coevi al *Juxtim et tenacem propositi* etc. che furono rispettati per secoli dalla giurisprudenza, lo saranno ancora —

che la riattivazione delle Liti in generale vuol, e deve, farsi con ogni modo di pubblicità, tanto perchè sieno notiziate le parti, quanto perchè si conoscano i fondi che formano soggetto delle questioni —

che ciò se da un lato vale ad imbrigliare le apparenti vendite ed ipoteche, dall'altro riuscirà increscioso a non pochi —

che tali Liti sono dispendiose pegl'impetiti e moleste per la loro lunga durata —

che, in fine, tanto per mia parte potrebbe succedere una tutela, come per parte del mio Socio un corpo morale, per cui sarebbero difficultate in avvenire le transazioni.

Dichiaro, che, non potendo lasciar perimere diritti a danno dei miei figli, tanto più che il Socio è obbligato ad anticipare tutte le spese occorrenti per sostenerneli, e credo onesto

Avvisare

che prima del settembre p. v. devo riattivare le Liti, affinchè, quelli che sono in corso di trattative di componimento le definiscano entro 30 giorni da oggi, e gli altri affrettino le loro pratiche rivogliendosi in Udine dal signor Natale Dedini, a Trieste presso i signori rappresentanti la Ditta P. Rivoltella in liquidazione, ed a Venezia allo scrivente domiciliato al numero 1629 od a suoi legali: pratiche le quali si renderebbero assai più difficili dopo il fatto delle rilevanti spese di riassunzione.

Udine 9 giugno 1874.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 496. 3

Avviso

A tutto il corr. mese resta aperto il concorso alla condotta Medica dei due Comuni consorziati di Arta e Zuglio, coll'annuo stipendio di L. 2250 pagabili in rate trimestrali postecipate, cioè L. 1500 dal Comune di Arta, e L. 750 da Zuglio.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di Legge al protocollo Municipale di Arta entro il termine suindicato.

Arta, 3 giugno 1874 Zuglio, 3 giugno 1874

Il Sindaco
OSUALDO COZZI

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

N. 332 2

IL SINDACO

del Comune di Medun

AVVISA

Approvato dal Consiglio nella seduta ordinaria del 31 maggio p. p. il progetto di allargamento della strada interna di Toppo rimpetto alla casa canonica, inerentemente al disposto dall' art. 17 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 n. 4613, si deduce a pubblica notizia che il progetto stesso starà depositato in questo ufficio per lo spazio di 15 giorni dalla data del presente affinchè ognuno possa prenderne conoscenza e presentare quei reclami che credesse del caso, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare, tenendo luogo esso progetto di quelli prescritti agli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità

Dall'ufficio Comunale di Medun il 3 Giugno 1874.

Pel Sindaco
SACCHI

Prima Società Ungherese

DI ASSICURAZIONI GENERALI

BUDAPEST

FONDATA NEL 1858

SEDICESIMO BILANCIO

comprendente le operazioni dal 1 gennaio al 31 dicembre 1873.

INTROITO	Franchi	Franchi
Riserva premj riportati dall'anno 1872 dopo detratto il riporto premj delle riassicurazioni . .	6,206,935.47	
Premj introitati nell'anno 1873 sopra assicurazioni effettuate in franchi 1,536,628,990.90 nei rami incendio, merci e navigli viaggianti e grandine	12,910,830.05	19,117,765.52
Riserva per sinistri pendenti del 1872		384,894.28
Da affitti, sconti e Coupons scaduti di diversi valori		460,055.72
		19,962,715.52
ESITO		
Per riassicurazioni e storni nei rami incendio, trasporti e grandine	4,517,208.85	
Per danni incendj, merci e navigli viaggianti e grandine, previo diffalco delle tangenti di riassicurazioni	5,015,690.30	
Per danni in corso di liquidazione	480,863.92	
Per provvigioni, spese di amministrazione e delle agenzie, onorarj agli agenti, spese di stampa, imposte, ecc. ecc.	2,170,789.03	
Interessi dei varj fondi di riserva utili al 5 0/0	140,339.07	
	12,324,891.17	
Riserva premj pei rischi in corso, dopo detratta la quota di riassicurazione	6,398,698.20	18,723,589.37
Utile brutto		1,239,126.15
Tangente alla Direzione 9 0/0	111,521.35	
» agl' impiegati 4 0/0	49,565.05	
Al fondo di riserva straordinario 10 0/0	123.912.61	
» pensioni per gl' impiegati 1 0/0	12,391.26	297,390.27
Rimangono		941,735.88
Ai quali aggiunto l'utile della seconda Sezione « Ramo Vita »		57,026.15
Utile netto		998,762.03
RIPARTO		
Dividendo sopra 3000 Azioni (versamento fr. 787.50 per Azione) fr. 332.50	997,500.—	
Residuo destinato al fondo di riserva straordinario	1,262.03	
	998,762.03	
CAPITALE SOCIALE		
3000 Azioni a franchi 2625	7,875,000.—	
Riserve complessive	12,896,082.70	
	20,771,082.70	

Budapest, 31 dicembre 1873.

Agenzia Principale in Udine
della Prima Società Ungherese di Assicurazioni Generali
A. FABRIS
UDINE Via ex Cappuccini N. 4.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.